



Progetto di sviluppo e integrazione urbana del quartiere Officine di Bellinzona

Nell'ultimo periodo sono state pubblicate sui media ticinesi numerose opinioni attorno alla presentazione del progetto di sviluppo e integrazione urbana del quartiere Officine di Bellinzona.

L'esposizione in Piazza del Sole ha permesso di mostrare il risultato del "Mandato di studio in parallelo" (MSP) e pubblicizzare il progetto vincitore scelto dalla giuria degli esperti e successivamente approfondito e modificato sulle esigenze delle Committenze.

Non è compito della Conferenza delle Associazioni tecniche del Cantone Ticino (CAT www.cat-ti.ch) giudicare il risultato del lavoro eseguito dai professionisti selezionati per svolgere il MSP.

La CAT, con il contributo della sua Commissione Tecnica Urbanistica e Architettura (CT UA), tenuto conto che raggruppa otto associazioni di architetti e ingegneri attivi sul territorio del cantone Ticino, ritiene opportuno chiarire e sottolineare alcuni punti importanti e necessari per capire il lavoro svolto dagli architetti, urbanisti, pianificatori negli importanti progetti promossi negli ultimi anni sul territorio bellinzonese.

Verso la fine del 2018 avevamo sollevato e trasmesso al Municipio di Bellinzona, anche attraverso i media, le nostre perplessità sulla gestione e coordinazione di tre progetti fortemente correlati tra di loro:

- il nuovo stabilimento delle Officine a Castione
- i MSP per il Masterplan della città di Bellinzona
- i MSP per il quartiere delle Officine

Come sappiamo le FFS hanno individuato in Castione l'unica alternativa, a loro dire, valida per l'insediamento delle nuove Officine. Non hanno mai voluto aprire tra i professionisti, e non solo, un vero e serio dibattito per scegliere il luogo più adatto per una tale funzione ma anche che rispondesse a validi requisiti architettonici e di inserimento paesaggistico.

Ricordiamo che le FFS, per progettare il nuovo e più moderno stabilimento industriale d'Europa ha deciso di attribuire il mandato attraverso un concorso di prestazione, affidandosi all'offerta economicamente più vantaggiosa e si è rifiutata di effettuare un concorso di progetto, come richiesto da una petizione sostenuta da più di 600 professionisti, unica procedura, a nostro avviso, che avrebbe potuto garantire un risultato di qualità.

L'ubicazione scelta di Castione interessa in questo momento anche la pianificazione del territorio della nuova città di Bellinzona perché sta condizionando l'utilizzo e la destinazione d'uso di altri terreni comunali. Nelle settimane scorse è stata infatti avanzata l'ipotesi che la compensazione agricola, necessaria per poter insediare le nuove Officine a Castione, possa essere effettuata con i terreni ex Alptransit di Camorino. Preferiamo evitare commenti in merito al fatto che per la compensazione dell'eliminazione dell'area agricola SAC, per far posto al nuovo edificio di FFS di Castione, a oltre due anni di distanza dalla proposta di ubicazione, deve preoccuparsi la Città di Bellinzona.

Le FFS, forti della convenzione firmata con Cantone e Municipio di Bellinzona nel 2017 hanno poi anche vincolato pesantemente le scelte progettuali per il nuovo quartiere Officine di Bellinzona e di conseguenza anche quelle per il Masterplan della città. Tra le disposizioni del bando dei MSP delle Officine si può ad esempio leggere che tra gli obiettivi vi è quello di avere una densità abitativa di ampiezza tale da *"contribuire al reperimento dei fondi indispensabili a finanziare il nuovo impianto industriale di FFS"* a Castione.

Nella convenzione, le FFS impongono i contenuti per il nuovo quartiere delle Officine: circa 60'000 mq della superficie totale rimangono di loro proprietà e hanno soprattutto contenuti residenziali.

Il bando dei MSP prevedeva almeno 100'000 mq di superficie destinata all'abitazione e 20-30'000 mq ai servizi.

Queste nuove grandi quantità edificatorie previste per il quartiere delle Officine dovranno, come previsto nella legge federale, essere necessariamente compensate all'interno dei quartieri della nuova Città di Bellinzona. Sarà infatti necessario intervenire riducendone la possibilità edificatoria di altri comparti, per garantirla alle Officine e alle FFS, gravando quindi direttamente nel disegno del nuovo territorio cittadino e sul suo sviluppo economico.

Alle richieste delle FFS vanno aggiunte anche quelle della Città e del Cantone per un totale complessivo richiesto di superficie costruita di circa 230'000 mq, che nel loro complesso hanno condizionato profondamente le scelte progettuali dei professionisti che hanno partecipato ai MSP e di riflesso anche chi ha partecipato ai MSP per l'elaborazione del Masterplan della Città di Bellinzona.

I professionisti - architetti, pianificatori, paesaggisti ed ingegneri - che hanno lavorato ai due mandati di studio promossi dalla città di Bellinzona non hanno infatti potuto progettare e pensare liberamente il territorio della nuova città prima e del quartiere Officine in seguito.

Avrebbero infatti dovuto essere i gruppi selezionati attraverso i MSP del Masterplan della Città a definire i corretti contenuti e le superfici adeguate al sedime del quartiere Officine e non invece dover acriticamente accettare quanto imposto politicamente dalle FFS alla Città e al Cantone nella dichiarazione di intenti del 2017.

La CAT promuove e sostiene l'adozione dei concorsi di progetto e dei MSP, le sole procedure idonee e indispensabili per ottenere risultati di qualità anche nei progetti territoriali.

Per raggiungere gli obiettivi prefissati bisogna però utilizzare correttamente questi strumenti e non strumentalizzarli e trasformarli per ottenere un prodotto utile agli obiettivi che si intendono raggiungere da presentare e vendere alla popolazione, come nel caso dei MSP Officine, o da utilizzare per giustificare il Programma d'Azione Comunale (PAC) come nel caso dei MSP Masterplan (sinceramente anche in questo caso non si vede se non in minima parte la relazione tra i risultati dei progetti dei MSP e il successivo lavoro della Città tramite il PAC che pare fare astrazione del risultato dei citati progetti).

Le immagini che rappresentano il "progetto" scelto per il quartiere Officine, oltre avere un orizzonte di 50 anni, sono anche e soprattutto illusorie. Queste immagini sono state infatti volute dal committente modificando e adattando quelle prodotte dal gruppo vincitore non solo nella loro rappresentazione grafica ma anche in quella volumetrica togliendo un piano agli edifici abitativi. Non possiamo condividere questo modo di procedere che prevede semplicemente di estrapolare e utilizzare parti del risultato emerso da una procedura di mandati di studio in parallelo che ha invece come scopo quello di identificare attraverso il dialogo e la flessibilità le migliori soluzioni possibili per le scelte urbanistiche di un luogo. Ci pare inoltre evidente che il risultato nemmeno potrà diventare progetto pianificatorio ai sensi della LST ritenuto che simili progetti devono avere una visione temporale di 15 anni (e non 50 o 70, come emerge dal progetto del quartiere Officine).

Progettare il territorio, definire il luogo corretto per installare un'attività industriale, commerciale o residenziale o allestire il progetto dello stabilimento più moderno d'Europa, non solo devono avvenire attraverso il coinvolgimento dei professionisti, ma soprattutto tramite lo svolgimento di un atto pubblico, alla ricerca della miglior qualità possibile.

Se come affermato dal Sindaco di Bellinzona "la pianificazione è un atto politico per eccellenza", la stessa deve però rispondere al territorio e a chi lo vive per raggiungere il suo obiettivo, senza essere condizionata e determinata unicamente da pressioni politiche o economiche di pochi.

Per la CAT

arch. Loris Dellea, Direttore CAT

Bellinzona, 16 dicembre 2020